

Addio a Shapley, guru dei numeri

Si sono svolti a Tucson, in Arizona, i funerali del matematico statunitense Lloyd Stowell Shapley, scomparso in una casa di riposo all'età di 92 anni. Premio Nobel per l'economia 2012 per la teoria delle allocazioni stabili e gli studi sulla configurazione dei mercati, Shapley era professore emerito dell'Università della California ed era considerato l'esponente di punta della teoria dei giochi insieme al matematico americano John Nash (Premio Nobel per l'economia 1994).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CULTURA
SOCIETÀ
SPETTACOLI

L'ultimo libro

L'ultimo libro di Dario Fo con Giuseppina Manin, s'intitola Dario e Dio (Guanda, pp. 175, € 15) ed è la confessione di un ateo che di religione ha sempre parlato, anche se spesso male. Il sacro ha sempre incuriosito il premio Nobel, soprattutto se colto nelle sue contraddizioni e nelle sue versioni apocrife. Nel libro, i

santi e la Chiesa diventano interlocutori privilegiati e Fo ripercorre la Bibbia a modo suo, dalla Genesi all'Apocalisse, dall'inferno al paradiso, per fare i conti con un Dio misterioso, il più delle volte buffo. Per i suoi novant'anni, regala al pubblico un libro che è anche «il vangelo secondo Dario»

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

«**S**i, che sono ancora ateo. Come diceva Voltaire, Dio è la più grande invenzione della storia. Però ogni tanto non posso fare a meno di pensare a Lui». Con la «elle» maiuscola? «Ma sì, io l'ho scritto così». Pensare e scrivere: così l'ultimo libro di Dario Fo con Giuseppina Manin, s'intitola *Dario e Dio*.

Il Nobel riceve nella sua bella casa milanese vestito da pittore, sì, proprio con la casacca tutta sporca di colori, tipo Cavaradossi. Si alza da un quadroncino che sta dipingendo, si siede dietro un muro pieno di fotografie non incorniciate (i familiari, gli attori, Falcone e Borsellino, una Franca Rame - lei sì, in cornice - giovane e bellissima), si aggiusta l'apparecchio acustico e inizia ad alluvionarti di parole. Farlo parlare non è mai stato un problema. Il problema semmai, ma non per gli intervistatori, è sempre stato quello di farlo stare zitto. «Vede questo?», e ostende una copia del *Sole24ore*: «Anche un vescovone, Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, recensisce il mio libro con rispetto, il rispetto che si ha per una persona che ragiona. E del resto io di Dio con rispetto ho sempre parlato, anche quando ci facevo sopra uno sghignazzo».

Non starà meditando una conversione last minute?

«No. Anzi, vede questi (stavolta tocca a una pila di libri pericolosamente in bilico sul bordo del tavolone)? Sto studiando Darwin, voglio imparare, capire che macchina abbia montato. Tanto più che sono andato a parlare con gli studenti e ho scoperto che dell'evoluzionismo non sanno niente. Il prossimo libro lo dedicherò a Darwin e magari ci farò sopra pure uno spettacolo. Io sono ateo soprattutto per logica».

Infatti nel suo libro parla spesso del problema del male.

«Non mi piace il Dio dell'Antico Testamento, un Dio incazzoso, vendicativo, che tenta le sue creature sapendo già che cederanno. E allora, potrebbe rispondere l'uomo, non dovevi mettermi alla prova, anzi non dovevi proprio crearmi. Caccia Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, li condanna a morire. Ma loro vivranno nell'amore,

e la loro eternità saranno i figli».

Atteo, però le piacciono i due Franceschi.

«Questo Papa, sì e molto, specie quando dice che il denaro è lo sterco del diavolo, che l'amore per i poveri è nel Vangelo prima che nel marxismo. Già, è vero, ma non lo ricordavano mai. E poi mi piace perché parla dell'altro Francesco».

Il Santo.

«Però quello vero, non quello censurato per farne una caricatura mansueta e inoffensiva, il santino che conosciamo. Il Francesco autentico è un rivoluzionario, uno che abbatte con le corde le torri nobiliari di Assisi, uno che entra nell'esercito, che conosce la guerra e la galera, che si spoglia nudo davanti al vescovo, che fa, agisce, lotta, che è il contrario del lasciar correre, dell'«e chi se ne frega», del «chi me lo fa fare». E sempre dalla parte degli umili e dei mortificati. Degli ultimi. Tutto a che vedere con il Vangelo, poco con la Chiesa».

Nel libro, lei si schiera anche per l'eutanasia...

«Trovo indegno far soffrire ol-

Come diceva Voltaire, Dio è la più grande invenzione della storia. Però ogni tanto non posso fare a meno di pensare a Lui. Sì, con la «elle» maiuscola: nel mio ultimo libro l'ho scritto così

Il Nobel ha fatto arrabbiare parecchia gente, perché non accettavano, e non accettano che un attore, un guitto salga in cattedra e rubi loro i premi

I NOVANT'ANNI DI DARIO FO

“Dio non lo amo troppo
questo Papa invece sì”

“Finalmente un pontefice che considera il denaro lo sterco del diavolo”
“In questi anni il Paese è peggiorato moltissimo, si è addormentato
Destra e sinistra insieme: vedremo, faremo e nessuno più s'indigna”

Dario Fo
nella sua casa
di campagnaGenio
e sberleffo

Dario Fo (Sangiano, 24 marzo 1926) è drammaturgo, attore e scrittore tra i più importanti nel panorama contemporaneo. La sua attività teatrale, improntata alla satira anarchica, lo ha reso celebre. Da sempre attivista politico insieme con la moglie Franca Rame, scomparsa nel 2013



Nel 1997 Fo ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura «perché, seguendo la tradizione dei giullari medievali, dilleggia il potere restituendo la dignità agli oppressi». L'assegnazione del premio colse di sorpresa il mondo culturale italiano che appoggiava la candidatura di Mario Luzi

La Collezione Torlonia sarà aperta al pubblico Tra il 2017 e il 2018 grande mostra a Roma

Il Ministero dei beni culturali e la Fondazione Torlonia hanno firmato un accordo per aprire al pubblico la Collezione Torlonia che ospita il complesso di marmi antichi più significativi sotto il profilo storico, per un totale di circa 620 opere (in foto un rilievo del III sec d. C.). La reciproca collaborazione per la valorizzazione della Collezione, partirà con una mostra parziale che esporrà 60/90 sculture e che, successivamente, verrà portata anche all'estero. La sede



espositiva potrebbe essere palazzo Caffarelli a Roma. «La firma di questo accordo - ha spiegato il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini - è un evento storico, l'avvio di un percorso che garantirà la fruizione pubblica di questa straordinaria collezione». Franceschini ha ricordato, inoltre, che l'accordo prevede «due tappe internazionali, una negli Stati Uniti e una in collaborazione con un grande museo europeo». Alla fine di questo percorso, l'obiettivo condiviso dalle due parti è di trovare una sistemazione definitiva. Per quanto riguarda i tempi della mostra romana, l'archeologo Salvatore Settis, che ne curerà la realizzazione, ha parlato «della fine del 2017 o l'inizio del 2018».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Kasparov: contro le dittature serve una Magna Carta globale

Un'anticipazione dell'ultimo libro dello scacchista e dissidente russo
che domani esce in Italia. «Le democrazie aiutino chi non è libero»

*Sarà in libreria domani
«Sta arrivando
l'inverno», l'ultimo libro
di Garry Kasparov
(Fandango, pp. 400,
€ 22, traduttrice
Valentina Nicolli).
Sabato, l'autore
 presenterà il libro insieme
con Adriano Sofri alle 21,
alla sala Petrucci
dell'Auditorium di Roma*

GARRY KASPAROV

Lil 9 novembre del 1989 è stato uno dei giorni più gloriosi della storia mondiale. Centinaia di milioni di persone furono liberate dal comunismo totalitario dopo generazioni di tenebre. Non vi è certo carenza né di dottrine né di opinioni sul perché a suo tempo sia caduto il Muro. Io sono ben felice di imbarcarmi in simili discussioni infinite, tuttavia dobbiamo riconoscere che cercare una causa precisa per un evento specifico significa perdere di vista l'essenziale. Sappiamo bene che, senza l'unità del mondo libero contro un nemico comune, e senza una presa di posizione forte basata sul rifiuto di negoziare sul valore della libertà individuale, il Muro sarebbe in piedi ancora oggi e io starei ancora giocando a scacchi per l'Unione Sovietica. [...] Singoli individui hanno giocato un ruolo da ambo le parti, da Roland Reagan a Margaret Thatcher, da Lech Walesa a papa Giovanni Paolo II, fino a Michael Gorbaciov, scatenando delle forze che quest'ultimo non pote-



A Mosca
Garry Kasparov nel 2012, parla dalla grata di un cellulare della polizia dopo essere stato fermato davanti al tribunale dove si teneva il processo al gruppo punk Pussy Riot

va controllare. L'argomento decisivo era tanto semplice quanto vero: la Guerra Fredda era una guerra dei buoni contro i cattivi e, cosa ancora più importante, non era una faccenda meramente filosofica, ma una battaglia reale che valeva la pena di combattere. [...] Il Muro è caduto e il mondo ha tirato un sospiro di sollievo. La lunga guerra che andava avanti da generazioni era finita. La minaccia nucleare che pendeva sulle nostre teste sarebbe presto scomparsa. Tuttavia le vittorie, perfino le più grandi, hanno un prezzo, anche se si tratta semplicemente di abbassare la guardia. Non ci sono state commissioni per la verità sul comunismo, né processi né condanne per gli impressionanti crimini perpetrati da questi regimi. Il Kgb ha cambiato nome

ma non pelle. È stata chiaramente la compiacenza dell'Occidente ad aver dato mano libera a tutti i suoi nemici, non solamente a Putin. Le odierne dittature possiedono ciò che i soviet potevano a malapena sognare: un facile accesso ai mercati globali per finanziare la repressione al loro interno. Non soltanto i petroli-Stati come la Russia, l'Iran e il Venezuela, ma anche gli Stati industriali. L'idea che il mondo libero avrebbe usato a favore dei diritti umani la linea del compromesso per esercitare pressioni sui dittatori è stata vanificata dagli stessi Stati autoritari, giacché questi ultimi sono disposti a sfruttare quel tipo di leva senza alcuna esitazione, laddove nel mondo libero non c'è una simile volontà. Anzi, la linea del compromesso ha fornito alle dittature ancor più consumatori

del petrolio che estraggono e degli iPhone che assemblano. Questi regimi utilizzano l'Interpol per perseguitare i dissidenti all'estero; finanziano o creano partiti politici e Ong per esercitare pressioni a favore della propria causa; scrivono editoriali sul *New York Times* zeppi di appelli ipocriti per la pace e l'armonia. E tutto questo mentre a casa propria attuano un giro di vite più duro che mai.

Il mondo libero possiede risorse e potere al di là dell'immaginazione e questo deve essere usato per aiutare i non liberi a unirsi a noi, altrimenti è un potere sprecato. Un altro motivo per cui non serve fare raccomandazioni per delle politiche specifiche sta nel fatto che queste diventano inevitabilmente obsolete. Nel corso degli anni ho compilato una lunga lista di cose che andrebbero fatte per rispondere, ad esempio, alla dittatura di Vladimir Putin. Perfino adesso che questi ha dato prova di quanto fossero fondate le mie peggiori paure e che tutti mi dicono quanto io avessi ragione, ben poche delle mie raccomandazioni sono state messe in atto. Altre sono state portate avanti, come ad esempio le sanzioni e l'espulsione della Russia dal G7, ma in modo troppo debole o lento perché avessero l'effetto deterrente da me auspicato.

tendono a essere più semplici da sviluppare e da rafforzare. Spetta ai leader, a coloro che sono responsabili del proprio popolo, formulare delle politiche. [...] Fare delle raccomandazioni senza l'autorità per renderle esecutive o la responsabilità di doverne rispondere è una stravaganza. Offre il fianco all'ipocrisia e alla follia della peggior specie. Mi rendo conto che una simile strategia, per quanto onesta e appropriata, risulta essere anche una forma di fuga. Nessuno sarebbe contento se un medico gli diagnosticasse una malattia mortale per poi rifiutarsi di indicargli un rimedio. Ci sono molti passi che possono essere compiuti e che richiedono coraggio e volontà. Una Magna Carta globale è uno di questi, un documento che possa condurre alla creazione di un'organizzazione delle nazioni democratiche unite che sostenga e rinforzi la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. [...]

Il mondo libero possiede risorse e potere al di là dell'immaginazione e questo deve essere usato per aiutare i non liberi a unirsi a noi, altrimenti è un potere sprecato. Un altro motivo per cui non serve fare raccomandazioni per delle politiche specifiche sta nel fatto che queste diventano inevitabilmente obsolete. Nel corso degli anni ho compilato una lunga lista di cose che andrebbero fatte per rispondere, ad esempio, alla dittatura di Vladimir Putin. Perfino adesso che questi ha dato prova di quanto fossero fondate le mie peggiori paure e che tutti mi dicono quanto io avessi ragione, ben poche delle mie raccomandazioni sono state messe in atto. Altre sono state portate avanti, come ad esempio le sanzioni e l'espulsione della Russia dal G7, ma in modo troppo debole o lento perché avessero l'effetto deterrente da me auspicato.

©2015 by Garry Kasparov,
Edizione Italiana Fandango Libri
2016, published by arrangement
with Berla & Griffini Rights
Agency

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La libertà su Internet ha bisogno di regole

Il saggio di Anna Masera e Guido Scorza (assieme a Stefano Rodotà) sui diritti del Web

BENIAMINO PAGLIARO

Le parole «Internet» e «regole», digitate di seguito, ci avvicinano subito a Paesi in cui la censura è normalità, la rete e la stampa sono controllate e comuni diritti civili sono limitati. Ma è per garantire i nuovi diritti nell'epoca di Internet che servono nuove regole. La Camera dei Deputati ha approvato nel luglio del 2015 una «Dichiarazione dei diritti in Internet» che enuncia concetti nuovi e allo stesso tempo già essenziali della vita nell'ambiente digitale.

La Dichiarazione ha il merito di provare a imporre dei nuovi standard minimi. Il li-

bro *Internet, i nostri diritti*, in uscita per i saggi di Laterza, ha una funzione complementare: ricostruisce il contesto e guida nelle complessità, attorno ai temi, dall'accesso alla rete alla conoscenza, dall'uguaglianza alla privacy, dalla cittadinanza all'oblio, fino a una necessaria idea di democrazia. Il libro di Anna Masera, public editor (ovvero garante dei diritti dei lettori) de *La Stampa*, e Guido Scorza, avvocato e docente, è nato proprio dal lavoro della Commissione che ha lavorato alla stesura della Dichiarazione.

C'era una volta l'Internet senza bisogno di regole. Nata come tecnologia per comunicare, la Rete ha compiuto di corsa un salto di paradigma, da stru-



Anna Masera, Public Editor a La Stampa

mento ad ambiente, e uno di quantità, dalle nicchie alle masse. All'inizio, poco più di vent'anni fa, si è forse sperato in una sorta di traslazione della mano invisibile di Adam Smith dall'equilibrio economico a quello della Rete. Ma Internet

non è solo un mercato, in cui comunque la crescita semi-monopolistica dei grandi gruppi sembra irrefrenabile. Internet è oggi anche il potere, di Stati e grandi aziende, di concedere o meno a un cittadino i diritti fondamentali ricordati da Masera e Scorza: consultare una notizia, non essere spiati, essere dimenticati. Internet è anche il terreno in cui i grandi gruppi dettano una propria politica estera, potenzialmente superando il controllo degli Stati e aprendo interrogativi inediti.

Si è spesso temuto che nuove regole avrebbero potuto soffocare la libertà di disegnare nuovi servizi, lanciare nuove idee. Ma senza il rispetto di principi cardine, come la neutralità della Rete, il diritto a connettersi

nisce, quello sì, nell'oblio. Internet è così «sempre più regolata da Stati invadenti e imprese prepotenti», come scrive nella prefazione del volume il giurista Stefano Rodotà, che ci porta non a un «vuoto» bensì a un «pieno di regole». La Dichiarazione, aggiunge Rodotà, risponde all'esigenza di avere un «sistema fermo nei principi», che aiuti quest'«inedita e infinita costituzionalizzazione».

Scrivere nero su bianco i diritti è il primo passo, necessario. Ma la prossima pagina della storia di Internet, e della società, dipende più dalla cronaca che dalle dichiarazioni. Diritti che danno per scontati nella vita reale ci sono a volte apparsi superflui nello spazio distrettamente definito virtuale. Internet non è più adolescente, e il cittadino è ancora una volta convocato all'esame della consapevolezza.

@bpagliaro

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI